

## Rom e sinti in preghiera sabato a San Sigismondo

Sabato 26 ottobre i rom e i sinti della Diocesi di Milano si incontreranno per una mattinata di preghiera nella chiesa di San Sigismondo (adiacente alla basilica di Sant'Ambragio). L'adorazione inizierà alle 9 e sarà guidata dal diacono don Marco Freudiani, che sarà ordinato sacerdote il prossimo giugno, ma già ora affianca don Mario Ribaldi nell'impegno di evangelizzazione del popolo rom-sinto. Ad animare la Messa, che sarà alle 11, sono attesi anche da Pavia e da Tortona gruppi di sinti che canteranno durante la celebrazione con canti nella loro lingua. L'invito alla mattinata di preghiera è rivolto anche «ai sacerdoti e ai laici che desiderano aiutare spiritualmente questi fedeli un po' diversi dagli altri», dicono gli organizzatori.



# Stranieri a scuola di italiano in parrocchia

Un incontro dedicato alle Scuole di italiano per stranieri nelle parrocchie. Il seminario «Accompagnare il cambiamento, generare futuro» si terrà sabato 26 ottobre, dalle 14.30 alle 18.30, a Milano presso il salone Bicchieri di Caritas ambrosiana (via S. Bernardino 4). «Il coordinamento delle scuole di italiano per stranieri in parrocchia, presente presso l'ufficio per la Pastorale dei migranti dal 2002, è un ponte che collega circa settanta scuole parrocchiali o di ispirazione ecclesiale di Milano e della cintura urbana», spiega Simona Beretta della Pastorale dei migranti. Uno spazio di incontro e confronto delle differenti esperienze, ma anche un promotore di eventi comuni a tutte le scuole, di percorsi di riflessione e aggiornamento. «Il coordinamento realizza e mette a disposizione di

insegnanti, studenti e operatori dei servizi agli immigrati, la mappatura delle scuole, che viene revisionata ogni anno». Oltre a questa iniziativa si tengono anche due momenti dedicati alla formazione didattica: uno intorno alla metà di febbraio, l'altro in aprile. Mentre a giugno si svolge una riunione di fine anno per il coordinamento e il bilancio delle attività svolte nelle parrocchie. Si è da poco concluso, invece, il corso per volontari, sempre promosso dalla Pastorale dei migranti. «Questi incontri ormai si svolgono da dieci anni: vi partecipano circa 50-60 insegnanti», rileva Beretta. «In una società sempre più multietnica è

importante che gli immigrati possano conoscere bene la nostra lingua per potersi integrare con facilità e per poter vivere nel nostro Paese». Sono 34 le scuole parrocchiali di italiano per immigrati presenti nella città di Milano e nell'hinterland: la loro attività si svolge in orari diversi, alla mattina, al pomeriggio o alla sera, dal lunedì al sabato. Sbarchi sulle coste di uomini e donne che scappano dal loro Paese per chiedere asilo in Italia o che arrivano da lontano per studiare e lavorare. «Che la società italiana stia cambiando è un fatto», sottolinea Beretta. «Come e in quale direzione possiamo almeno provare a determinarlo. Con qualche utile strumento e molta

pazienza: accompagnando il cambiamento per generare futuro». Il seminario sarà introdotto da don Giancarlo Quadri, responsabile della Pastorale dei migranti. Si terranno poi due interventi: il primo, «Costruire identità plurali», tenuto da Antonella Fucechi, pedagogista e collaboratrice del Ccm mondialità; il secondo, «Oltre l'accoglienza: Riace & Co», della stessa Simona Beretta, dedicato all'esperienza di Riace e di altre comunità risorte a nuova vita dopo lo sbarco dei migranti. Dopo la pausa, alle 17, a parlare sarà invece Claudia Savino, docente di italiano all'Università di Pavia a proposito di «Approcci plurali delle lingue e culture: per una didattica integrata». Per ragioni organizzative segnalare la propria partecipazione entro il 23 ottobre. Per informazioni: tel. 02.8556455. (C.C.)

Domenica 27 ottobre alle 11 celebrazione in Duomo con l'Arcivescovo, poi la comunità latinoamericana e altri fedeli sfileranno per le vie del centro per la festa del «Senor de los milagros»

che si concluderà in piazza Santo Stefano. L'immagine sacra, che sarà trasportata con una portantina da 24 uomini, ricorda l'originale di un dipinto su una casa di Lima

# Peruviani e milanesi uniti nella devozione

DI CRISTINA CONTI

Si terrà domenica 27 ottobre, alle 11, in Duomo, in concomitanza con la Giornata missionaria mondiale, la celebrazione della festa del Señor de los milagros. Una devozione peruviana che, grazie alla migrazione, si è ormai diffusa anche in Italia. Milano è una delle città italiane col più alto numero di immigrati latinoamericani e la festa che si svolge qui ogni anno coinvolge anche molti italiani. Si inizierà con la Messa, presieduta dal cardinale Angelo Scola, per poi proseguire con una processione che alle 12.30, da piazza Duomo, si dirigerà verso piazza S. Stefano, dove l'arrivo è previsto all'incirca alle 17. Due le cose previste: una in via dell'Arcivescovo, l'altra in via San Clemente. «La processione è lunga, anche se si tratta di percorrere solo 500 metri, perché si procederà, come da tradizione, con un passo verso destra e uno verso sinistra», spiega don Alberto Vitali della Pastorale dei migranti. «È importante sottolineare inoltre che l'Arcivescovo ha voluto celebrare questa Messa in Duomo proprio per dare un segno di missionarietà nella Giornata mondiale delle missioni. Un messaggio di unità e di accoglienza in una città sempre più multietnica e globalizzata come Milano». Il nome Señor de los milagros deriva dal dipinto di uno schiavo su un muro di una casa di Lima, in Perù. Nonostante i cataclismi e le distruzioni che hanno coinvolto la città nel corso dei secoli, la rappresentazione è sopravvissuta



La processione per le vie di Milano del «Senor de los milagros»

miracolosamente intatta fino ai nostri giorni. Tattissimi sono i pellegrini che si recano periodicamente a Lima a renderle omaggio. «In Perù questa processione si svolge una volta al mese», aggiunge don Vitali. «È sicuramente un'opera molto importante, perché mette i

cristiani davanti ai due misteri fondamentali della loro fede: vi sono infatti raffigurati Dio Padre, la colomba che rappresenta lo Spirito Santo e Cristo in croce. Un modo, dunque, per aiutare i fedeli a riflettere sul loro credo e a pregare insieme». Nel 1300, attorno al dipinto, nacque anche

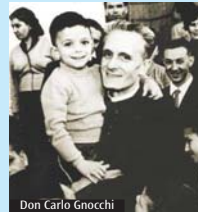
una confraternita, che in America Latina ha una grande importanza, tanto che in Perù l'appartenenza a essa viene considerata fondamentale per chi aspira a un futuro in politica. La festa si svolge a Milano dal 1996 (la prima processione fu in via Copernico, sede originaria della Comunità dei migranti). Nel 2006, in occasione del decimo anniversario della sua celebrazione in Italia, vi parteciparono 15 mila persone. Dal 2008, inoltre, la Confraternita è diventata diocesana per approvazione del cardinale Dionigi Tettamanzi. L' copia della sacra immagine è conservata presso la chiesa di S. Stefano, attuale sede della Confraternita. «Nel corso degli anni - precisa don Vitali - la città nostra è partita da diversi quartieri cittadini: piazza del Canone, Seminario arcivescovile di corso Venezia e, l'anno scorso, dalla stessa chiesa di Santo Stefano». Durante la processione l'immagine viene trasportata da una portantina (anda) sostenuta da 24 uomini. I bambini riceveranno una benedizione particolare. Gioia di vivere, rispetto per il creato, fede: in questa festa si fondono gli aspetti più significativi della cultura latinoamericana. Un momento di unità che viene condiviso anche da tanti italiani. «Quest'anno ci aspettiamo la partecipazione di 7 o 8 mila persone. È davvero bello vedere la grande devozione che non solo gli immigrati dell'America Latina, ma anche molti italiani hanno sviluppato nei confronti di questa immagine», conclude don Vitali.

**Domenica 27 dalle 10.55 in diretta su**  
  
**Lunedì 28 alle 19 approfondimento con omelia dell'Arcivescovo su**

## Dal 25 al 27 ottobre iniziative nell'anniversario di don Gnocchi

Venerdì 25 ottobre ricorrono il 111° anniversario di nascita e il 4° di beatificazione di don Carlo Gnocchi. A Milano, alle 10.30, nel santuario dedicato al «papa dei mutilati» presso il Centro Ircs «Santa Maria Nascente» di Milano (via Capececelatro 66), si terrà una santa Messa presieduta dal cardinale Severino Poletto, Arcivescovo emerito di Torino. Alle 15 al Centro «Vismara-Don Gnocchi» (via dei Missaglia 117) avrà luogo la cerimonia di collocazione di una reliquia del Beato nella cappella del Centro. Sabato 26 ottobre, a Bernareggio (Monza Brianza), è in programma una manifestazione alpina, con la premiazione di un concorso di pittura dedicato a don Gnocchi riservato agli studenti del liceo artistico Pio XI di Desio. In rappresentanza della Fondazione Don Gnocchi sarà presente don Maurizio Rivolta, rettore del Santuario del Beato don Gnocchi.

Il programma prevede, dalle 15, una valutazione dei lavori da parte della giuria, alle 16.30 l'apertura della mostra al pubblico, alle 17.15 l'alzabandiera, alle 17.30 una sfilata degli alpini per le vie del paese, alle 18 la santa Messa celebrata anche da don Rivolta e alle 19.30 la premiazione. Domenica 27 ottobre, a San Colombano al Lambro (MI), paese natale di don Carlo, è in programma una festa organizzata dalla parrocchia in collaborazione con le autorità, l'Aido e l'Associazione nazionale alpini. Alle 10 ritrovo presso la casa natale di don Gnocchi; alle 10.15 corteo fino alla chiesa parrocchiale, con la partecipazione del corpo bandistico «San Colombano»; alle 10.30 l'omelia presieduta da monsignor Mario Delpini, Vicario generale dell'Arcidiocesi di Milano, con la partecipazione del coro del Gruppo alpini Ana di Melzo.



Don Carlo Gnocchi

## Alla «Cena dell'amicizia» i 45 anni in ricordo di Azzali

L'associazione «Cena dell'amicizia» è nata con una cena e con una cena festeggia i suoi 45 anni di attività giovedì 24 ottobre, dalle ore 19.30, presso la parrocchia San Pio V (via Lattanzio, 60 - Milano). Sarà una serata di ricordi, di festeggiamenti, di progetti per il futuro e anche l'occasione per raccogliere fondi. Infatti, si potrà partecipare versando un contributo spese di 20 euro a persona (info e prenotazioni: «Cena dell'amicizia» comunicazione@cenadellamicizia.it). «In questi anni - spiega il presidente Antonello Rosso - abbiamo moltiplicato i nostri strumenti di lotta alla grave emarginazione, ma oggi Milano sta attraversando un periodo di grande difficoltà: il Comune non ha fondi economici adeguati mentre la povertà e la grave emarginazione sono in costante aumento». Con l'iniziativa della cena di giovedì 24 si vuole anche ricordare un altro anniversario: sono passati dieci anni dalla scomparsa di Ermanno Azzali, il fondatore di «Cena dell'amicizia». «Ciò che più colpiva di Ermanno -



Una foto emblematica tratta dall'archivio storico della «Cena dell'amicizia»

racconta Rosso - era la voglia di non mollare mai, nemmeno di fronte alle difficoltà apparentemente più insormontabili. E la sua storia ne è l'esempio migliore: dopo avere perso giovanissimo le gambe e un occhio, ha trovato dentro di sé la forza di diventare quel colosso che era. A un certo punto ha deciso che voleva e poteva trasmettere questa voglia agli altri. Non gli piaceva l'autocommiserazione e

detestava che qualcuno si piangesse addosso. Con il suo esempio ha dimostrato che tutti abbiamo la possibilità di risollevarci e avere quindi una seconda, una terza, una quarta... possibilità. Basta avere la forza di rialzarsi e ricominciare. E questo - conclude Rosso - è lo scopo principale di «Cena»: offrire a chiunque un'altra possibilità». Tutto nasce nel 1968 quando Ermanno Azzali decise di «fare la

sua rivoluzione» mettendo a tavola, ogni martedì sera, qualcosa per gli ultimi. Era conosciuta come la cena per i «barboni», come si chiamavano allora le persone senza fissa dimora e gli emarginati: una cena per poter dialogare con loro e diventare amici. Tuttavia, prosegue la «Cena del martedì»: ogni settimana i volontari dell'associazione offrono una cena a circa 40 persone emarginate, senza dimora e anziani soli. Ma non solo. Dai numeri possiamo capire meglio il volume di attività di questa realtà oggi: 2 centri d'accoglienza diurno; 1 centro di accoglienza notturna; 20 mila pasti preparati all'anno; 21 appartamenti protetti; 100 ospiti attualmente accolti; 80 volontari in servizio; 4 équipe multidisciplinari e 10 operatori professionali; 2.200 colloqui all'anno; 1.500 persone aiutati e seguite in questi 45 anni. «Cena dell'amicizia» sta così realizzando il sogno di Ermanno Azzali di creare un percorso di assistenza e aiuto che vada dalla prima accoglienza all'autonomia personale. (N.P.)